

PARLIAMONE INSIEME TEMPO PER LA COPPIA

LA PARITÀ INSEGNATA AI BAMBINI

In famiglia si collabora nelle diverse mansioni e attività. Così si dà il buon esempio ai piccoli

di Maria Cristina Valsecchi

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Insegniamo ai nostri figli che uomini e donne hanno pari diritti, che tutti devono contribuire alla cura della casa e della famiglia. E allora com'è che i piatti li lava sempre la mamma? E papà non stira mai le camicie, né passa l'aspirapolvere in salotto? I bambini hanno uno spirito d'osservazione acutissimo e apprendono dall'esempio più che da mille parole. Se vogliamo costruire con loro un futuro diverso, più giusto, dobbiamo lavorare su noi stessi, riconoscere i nostri pregiudizi e impegnarci a cambiare, per trasmettere un messaggio coerente.



Allo specchio Il primo passo per modificarci è osservare i nostri limiti

«La disuguaglianza di genere è ben radicata nella nostra società», osserva **Simona Rattà, psicologa e psicoterapeuta** dello StudioODIPA di Roma. «In famiglia, negli ambienti di lavoro, nella vita quotidiana.

Quanto contano le parole

“Ma che brava, cucini i biscotti come la mamma!” oppure “Lascia le bambole a tua sorella, non preferisci giocare a pallone col papà?”. Sono frasi che a volte ci sfuggono senza che ce ne rendiamo conto, perché certi stereotipi sono dentro di noi. Se non prestiamo attenzione, li trasmetteremo ai nostri bambini e diventeranno parte anche del loro patrimonio culturale. Di per sé sono frasi innocue, ma veicolano un'idea preconcepita dei ruoli che tende a limitare le aspirazioni di bambine e bambini.



Tutti ci portiamo dentro degli stereotipi, ma spesso non ne siamo consapevoli, proprio perché ne è permeata la nostra cultura, li abbiamo ereditati dalle nostre famiglie d'origine e viviamo immersi in questo sistema di convinzioni e di usi. La prima cosa che dobbiamo fare, quindi, è acquistare consapevolezza di questi stereotipi, per avere il controllo del nostro comportamento e di quello che, attraverso l'esempio, insegniamo ai nostri figli». La chiave è la comunicazione. «Se mamma e papà vogliono dare un certo indirizzo all'educazione dei loro bambini, devono accordarsi tra loro e devono parlarne, condividere quello che pensano, quello che hanno appreso dalle loro famiglie e l'intenzione di trasmettere ai figli un'impostazione diversa», continua la psicologa.

Tutti al lavoro! Organizzazione e flessibilità per un reale condivisione

Per tradizione, la responsabilità di pianificare la gestione della casa

ISTOCK

039518



spetta a lei, mentre il partner, anche il più volenteroso, spesso si limita a 'dare una mano', eseguendo su richiesta compiti di appoggio. Oltre a perpetuare l'idea che esistano lavori 'da donna' preclusi all'uomo e viceversa, questa divisione di ruoli impone a lei un carico di lavoro mentale aggiuntivo, a cui di solito non si presta attenzione, ben rappresentato nello spassoso fumetto *Bastava chiedere!* della blogger femminista francese Emma (Laterza, 2020). La soluzione? «Prendere carta e penna, sedersi a tavolino e fare una lista di tutto quello che serve per mandare avanti casa e famiglia, di tutte le incombenze,



quelle pratiche e quelle organizzative», suggerisce Rattà. «Poi dividerle a metà e incaricarsi ciascuno di una parte, assumendone la responsabilità. Attenzione, però, i compiti non vanno decisi una volta per tutte, ma gestiti a rotazione, così che ognuno abbia consapevolezza di ogni aspetto della cura della casa e della famiglia e non si creino divisioni discriminanti tra quello che sa fare la mamma e quello che sa fare il papà». Per i bambini sarà un ottimo esempio di responsabilità condivisa e di vera collaborazione.



la cultura in cui viviamo, la scuola, gli amici influenzeranno le loro idee e il loro comportamento», sottolinea la psicologa. Come possiamo prepararli ad affrontare una realtà complessa e spesso incoerente? «Lavorando sul loro spirito critico, sulla capacità di farsi domande e guardare oltre le apparenze», risponde Rattà, «parlando con loro di come si sentono, di cosa pensano delle esperienze che vivono e di ciò che incontrano fuori casa. Con i più piccoli questo esercizio si può fare attraverso il gioco, il disegno, il racconto di storie. A partire dagli 8-9 anni i bambini acquisiscono la capacità di elaborare le loro esperienze e parlarne direttamente. Accanto allo spirito critico è necessario esercitare l'empatia, che è una caratteristica innata di tutti gli esseri umani, ma deve essere allenata come un muscolo. Ci permette di sentire quello che sentono e provano gli altri, riconoscere le ingiustizie e le discriminazioni e andare incontro a chi ne ha bisogno».

Fuori casa. il resto del mondo

Coltivare empatia e spirito critico per preparare i nostri figli ad affrontare le ingiustizie

Siete riusciti a rendere la vostra famiglia un modello di uguaglianza e di collaborazione? Bene! Avete fatto metà del lavoro. Là fuori c'è un mondo intero, pieno di pregiudizi e di discriminazioni, con cui i vostri figli dovranno confrontarsi nel corso della vita. «Gli insegnamenti e l'esempio di mamma e papà sono la base della loro formazione, ma inevitabilmente

L'IMPATTO DELL'ISOLAMENTO A VOLTE NON TUTTO IL MALE VIEN PER NUOCERE

Negli ultimi mesi le scuole chiuse, i bambini a casa, il lavoro a distanza da conciliare con gli impegni di cura hanno complicato la vita di tante famiglie. Alcune hanno messo a frutto una situazione oggettivamente difficile per riorganizzare la divisione dei compiti in casa e rendere più equilibrati i carichi di lavoro nella coppia. «Tutto dipende dalle condizioni di partenza e da come il nucleo familiare affronta il cambiamento», commenta Simona Rattà. «La flessibilità dei ruoli facilita l'adattamento. La rigidità lo rende più difficile».